

A.S. 2023/2024 | NUMERO 2

DAGONNEWS



INTERVISTE E OPINIONI

Dai nostri redattori

L'ANGOLO POETICO

Al fin fu poesia

NARRATIVA

I nostri racconti

SPAZIO ALLE LINGUE

L'angolo dell'intercultura

DIVERGENTI

INDICE

NOTIZIE DAL DAGO

Il progetto Joelette - Meriem Rachidi 3 ^a A SAS	p. 3
Il torneo di basket - Antonio Xie 3 ^a A SCO	p. 6
Intercambio - Lorenzo Calandra 3 ^a B RIM	p. 8
Riflessioni sull'Hate Speech e la violenza di genere:	
Un Incontro con Carlotta Vagnoli - Ilaria Bianchi, Matteo Celi 4 ^a A SCO	p. 9
Divergenti, monologo - Morgan Buemi 5 ^a A SCO	p. 12
Diverso da chi... giudica - Ars Studentium 3 ^a B SSC	p. 14
Povere creature - Shalin Keka 5 ^a B AFM	p. 16
Un euro speso per l'acquisto di un prodotto può alimentare un circuito che genera sfruttamento - Laura Krstovic 4 ^a C SIA	p. 18
Mussolini ha fatto anche cose buone:	
sfida le opinioni divergenti sul regime fascista - Shalin Keka - 5 ^a B AFM	p. 21
Uguaglianza di genere - Chen Kai, Caterina Zhou - 4 ^a B SIA	p. 23
Pace e guerra - Sandro Cheng - 4 ^a B SIA	p. 25
Non fermarti mai - Ars Studentium - 3 ^a B SSC	p. 26
La strana maschera - Vanessa Bogani -4 ^a A SAS	p. 28
Non aspettare - Vanessa Bogani - 4 ^a A SAS	p. 29

L'ANGOLO POETICO

Con ma senza di te - Alessia Cannata - 5 ^a D SIA	p. 30
---	-------

NARRATIVA

Il pezzo di carta - E.M. - 1 ^a A SAS	p. 31
Il lucchetto - F.S. - 1 ^a A SAS	p. 32
Lettera a me stesso bambina - N.A. - 1 ^a C SAS	p. 33
Lettera a me stessa bambino - A. De. L. - 1 ^a C SAS	p. 35

SPAZIO ALLE LINGUE

La violence contre les femmes - a cura della 3 ^a A RIM	p. 36
---	-------

EDITORIALE

a cura della Redazione

Il comitato di redazione ha deciso all'unanimità di trattare in questo editoriale uno scottante tema, quello delle morti sul lavoro. Nel primo trimestre del 2024 sono stati infatti 191 i decessi sul luogo di lavoro, di questi ben 12 sono avvenuti nella nostra regione. Un bilancio tragico, soprattutto se si pensa che nel 2023 le morti bianche in Italia sono state in tutto mille, quasi tre al giorno. Rispetto al trimestre dell'anno passato, il bilancio è pressoché il medesimo, il che significa che non è stato fatto ancora abbastanza per risolvere questa drammatica situazione. Il nostro pensiero, quest'oggi, va a tutti coloro che hanno perso un loro caro per cause che nel 2024 reputiamo assurde. In un paese civile, ogni singola morte sul lavoro è uno scandalo inaccettabile, al quale bisogna porre rimedio subito, con estrema urgenza. E' doveroso trovare sin da subito un'efficace sinergia tra gli attori politici e il mondo sindacale per porre fine a questa problematica. Le morti degli operai nei pressi del lago di Suviana (a due passi dalla Toscana) e degli operai del cantiere Esselunga di Firenze sono ancora molto impresse nelle nostre menti. A quest'ultimo tragico accadimento è ispirato il disegno della nostra Vanessa, che ci invita a riflettere su come la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro possa ridurre le vite umane ad un ammasso di macerie.





NOTIZIE DAL DAGO

Il progetto Joelette

A cura di Meriem Rachidi - 3^aA SAS

Venerdì 19 aprile sono andata con i miei compagni alle Cascine di Tavola per un'esperienza con la joelette, ma facciamo un passo indietro. La professoressa Viola Rossi ci ha fatto aderire a questo progetto che comprende un trekking a fine esperienza, abbiamo aderito a molti incontri con gli esperti e abbiamo conosciuto meglio l'associazione Vagamonti che comprende molti esperti, tra cui fisioterapisti, psicologi... e voi vi chiederete cosa c'entra una psicologa con il trekking? Beh il bello è proprio questo: Vagamonti è un'associazione che permette a persone con disabilità di poter scalare posti dove non potrebbero andare con una semplice carrozzina e lo fanno utilizzando le joelette. Ma che cosa sono le joelette? Sono degli strumenti che sono composti da una sola ruota che permettono alle persone con disabilità di poter fare escursioni con l'aiuto di quattro accompagnatori: due ai lati, uno dietro e uno davanti.

Durante gli incontri che si sono fatti abbiamo avuto la possibilità di imparare come sistemare uno zaino da escursione e con grande sorpresa ho imparato che il cibo non è la prima cosa da prendere, ma un kit di sopravvivenza. Si è imparato che chiedere il nome a una persona non è mai scontato, che l'ascolto è tutto non solo con la persona che si trasporta, ma anche con il gruppo con cui si è in viaggio. Ho capito perché i miei professori ci ripetono che la comunicazione ci rende essere umani e non animali, perché se io che sono trasportata non mi sento ascoltata, sento che anche i miei bisogni sono trascurati e messi da parte. A nessuno piace stare delle ore a sedere in una posizione scomoda e non è il caso di rischiare anche un malumore. Poi se non ascolto le persone che sono a trasportare con me, rischiamo di farci male, io e anche loro, e di andare fuori dall'obiettivo principale che è goderci il paesaggio.

Un'altra cosa che abbiamo imparato e senza la quale non avremmo potuto fare l'uscita, è entrare in confidenza con la joelette, capire come è fatta, salirci sopra, trasportarci a vicenda e scoprire che si può vedere tutto da un'altra prospettiva. Non so quanti di voi hanno mai fatto un'escursione: la soddisfazione più grande è quella di arrivare a un punto che non si immaginava nemmeno possibile raggiungere. A maggior ragione se si usa una joelette! Ma ora arriviamo al giorno del divertimento vero e proprio: arrivati alle Cascine abbiamo trovato già gli esperti che con nostra grande sorpresa avevano una joelette smontata. La sorpresa ancora maggiore è stata quando ci hanno detto di montarla da soli! Due dei miei compagni (che sono scout) hanno risolto il problema con l'aiuto degli esperti e ci hanno fatto vedere tutta la procedura che si doveva fare e anche tutti i controlli. Con noi in classe c'è Mattia, un ragazzo che ha un moderato uso degli arti inferiori: lui è stato la nostra "cavia" per la joelette e insieme a lui abbiamo imparato innanzitutto come aiutare una persona con disabilità a salire sulla joelette. Abbiamo anche capito che Mattia ha una forza che ci manderebbe tutti per terra: meno male che ha avuto pietà di noi! Dopo aver messo tutte le cinture e esserci legati anche noi alla joelette siamo partiti per una camminata che è stata interrotta solo dai cambi di gruppi di trasportatori. Andava tutto per il meglio finché non ci hanno detto che dovevamo fare la discesa e poi una bella salita: è stata la cosa più difficile da coordinare dato che tutto doveva equilibrarsi su una ruota. Con grande gioia siamo riusciti a farcela e a superare quello che avevamo definito tutti noi un ostacolo impossibile da superare. Per fortuna dopo non ci sono stati altri ostacoli e la passeggiata è stata tranquilla con i diversi cambi. Ci siamo fermati a fare merenda tutti insieme, abbiamo aiutato Mattia a mettersi sulla panchina con noi e abbiamo mangiato. Il ritorno è stato burrascoso a causa della piantagione appena tagliata, ma appena ci siamo messi nel sentiero tutto è filato liscio fino alla smontatura della joelette, che ormai, presa la mano, non sembrava più così difficile come ci è sembrata la montatura. Abbiamo messo tutti i pezzi a posto e aver aiutato a trasportare la joelette fino alla sua destinazione in macchina, lavoro che si è presentato davvero pesante, ci siamo dovuti salutare. È stata una bella esperienza, non solo un modo per divertirci, che era decisamente importante, ma anche in senso educativo perché molte emozioni provate lì ci hanno fatto riflettere e ci hanno consentito una visione diversa.



Se mi dicessero di elencare i motivi per cui questa esperienza va rifatta direi che innanzitutto ad accompagnare gli incontri e la gita c'era Tosca, che è un cane meraviglioso a cui non dispiacciono le coccole e che segue il sentiero guidando la joelette. Poi se non riesci a pagarti un abbonamento per la palestra o non hai mai tempo di andarci, credetemi questa esperienza equivale a un pomeriggio di sollevamento di pesi. Infine non vi potete perdere una esperienza in cui non solo ci si arricchisce culturalmente grazie alla joelette, ma anche emotivamente, perché è un grande modo per far capire alla gente che l'inclusività può essere davvero una cosa che tutti riescono a fare o avere se solo si prova a guardarla in un altro modo: se vuoi veramente far parte di una società. Infatti quando fai un primo passo e quel tuo primo passo non viene valorizzato, la tentazione di ritirarsi indietro è forte e penso che sia necessario qualcuno che ti aiuta invece ad andare avanti. E' anche per questo che sono nate le discipline o lo sport per persone con disabilità e c'è davvero un mondo dietro agli sport che una persona con disabilità può fare e credetemi che sono anche più divertenti e interessanti da provare. Spero che esperienze come questa non mancheranno mai, non solo per la mia classe ma anche per tutte le altre, proprio per un lavoro di gruppo e di sensibilizzazione. Un ringraziamento speciale all'associazione Vagamonti per averci fatto conoscere questo mondo.





NOTIZIE DAL DAGO

Il torneo di basket

a cura di Antonio Xie - 3^aA SCO

In questo anno scolastico siamo riusciti ad organizzare durante le attività di Gruppo Sportivo la squadra di Basket del Dagomari. Siamo partiti all'inizio con pochi ragazzi ma piano piano grazie all'impegno di tutti noi e all'aiuto dei professori di scienze motorie abbiamo trovato tanti ragazzi interessati a giocare, a divertirsi e a partecipare alle competizioni ufficiali. Non è stato importante essere bravi o aver già giocato a basket, la cosa importante è stata la voglia di fare sport e di stare insieme. Ogni giovedì pomeriggio ci siamo trovati a scuola per il gruppo sportivo, ci siamo allenati tutti insieme, ragazzi di tutte le età e di tutte le classi e anche di nazionalità diverse; abbiamo fatto esercitazioni e partite e ci siamo preparati per il nostro obiettivo: i Campionati Studenteschi ed il Trofeo città di Prato. Abbiamo giocato sia competizioni di 3vs3 sia competizioni di 5vs5 divertendoci tantissimo e raggiungendo anche un quarto posto.

Io mi sono impegnato molto per riuscire a trovare tanti ragazzi della scuola e spero proprio che il prossimo anno saremo ancora di più e che avremo la possibilità di tornare ad allenarci nella nostra palestra formando una squadra sempre più numerosa e competitiva. Il prossimo anno il progetto è quello di continuare ad allenarsi per raggiungere obiettivi sempre più alti e riuscire a coinvolgere un numero sempre maggiore di studenti. Inoltre, ci piacerebbe organizzare delle partite sfruttando la Rete con l'Istituto Gramsci Keynes condividendo spazi, strutture ed esperienze. Non è sempre facile far avvicinare i ragazzi alle attività sportive scolastiche in modo particolare i ragazzi cinesi a causa dell'obbligatorietà del certificato medico.

Oviamente averlo è fondamentale per la salute e per il rispetto delle regole ma non tutti i ragazzi cinesi sanno chi contattare oppure hanno difficoltà con la lingua. Per me riuscire a fare il certificato medico è stata una motivazione in più per studiare e migliorare il mio italiano, cercare un medico e fare la visita sportiva, quindi questo mi ha aiutato ad accrescere il mio livello linguistico. Vorrei che il prossimo anno tanti altri ragazzi si unissero a noi in questa avventura.





NOTIZIE DAL DAGO

Intercambio

a cura di Lorenzo Calandra - 3^aB RIM

Gli scambi culturali rappresentano un'opportunità unica e preziosa per ampliare i propri orizzonti, acquisire una comprensione più profonda delle diverse culture e sviluppare competenze interculturali essenziali nel mondo di oggi. Partecipare a uno scambio culturale significa immergersi in un ambiente nuovo, dove le differenze linguistiche, sociali e tradizionali diventano occasioni di apprendimento. Con il contatto diretto con persone di diverse nazionalità e background, i partecipanti non solo si divertono e arricchiscono il proprio bagaglio culturale, ma imparano anche a vedere il mondo da prospettive differenti, sviluppando empatia e tolleranza.

Nel nostro caso, lo scambio è stato svolto con un istituto di Murcia. Durante la prima settimana sono arrivati gli studenti spagnoli, li abbiamo portati a Pisa, a Firenze, in centro a Prato e in Via Pistoiese, per far notare loro la forte presenza della cultura cinese nella nostra città. Non passavano due giorni senza che uscissimo insieme ed eravamo molto coesi, nonostante qualche piccola ma ovvia incomprendione.

Non passavano due giorni senza che uscissimo insieme ed eravamo molto coesi, nonostante qualche piccola ma ovvia incomprendione. La seconda settimana, invece, eravamo noi gli ospiti. Arrivati alle 9.00 di sera, la mattina dopo ci aspettava un giorno di scuola: oltre alle lezioni, abbiamo partecipato a divertenti attività come l'arrampicata e alcuni di noi sono stati persino invitati a partecipare alla trasmissione radio della scuola. Nei giorni seguenti siamo stati a Cieza, una piccola cittadina con accanto degli scavi risalenti all'epoca del dominio arabo, a Cartagena, città conosciuta per l'invenzione del sottomarino, e in centro a Murcia dove abbiamo visto un casinò ottocentesco, la cattedrale, il mercato centrale e la riva del fiume. La parte più interessante, però, è stata la colazione a base di churros e cioccolata calda, che nonostante i 35 gradi centigradi fissi è stata più che gradita.

L'esperienza è stata nel complesso molto positiva e i costi contenuti, quindi la consiglio a chiunque abbia l'opportunità di accedervi.

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale
CORECOM TOSCANA
Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana
Punto di riferimento: Ufficio di Assistenza al Lavoro
Ufficio di Assistenza al Lavoro per le donne

22 febbraio 2024
ore 10.30-13.00

**HATE SPEECH E
VIOLENZA DI
GENERE**

incontro con gli studenti partecipanti
Progetto TrasFormare



CARLOTTA VAGNOLI
autrice, attivista, content creator

insieme a:
Marco Meacci, presidente corecom toscana
Francesca Basanieri, presidente commissione regionale pari opportunità
Alessandra Papa, ufficio scolastico toscana
Antonio Mazzeo, presidente consiglio regionale della toscana

INTERVISTE E OPINIONI

Riflessioni sull'Hate Speech e la violenza di genere: Un Incontro con Carlotta Vagnoli

Ilaria Bianchi, Matteo Celi – 4^aA SCO

Il 22 febbraio 2024 la classe 4A SCO, insieme ad altre classi del Dagomari indirizzo SAS, ha partecipato all'incontro con Carlotta Vagnoli sul tema dell'Hate Speech e la violenza di genere presso il teatro La Compagnia a Firenze, aderendo al Progetto regionale "TrasFormare". Azioni per il contrasto alla violenza maschile contro le donne nel sistema educativo a.s.2023/ 2024".

La riflessione fatta con Carlotta Vagnoli è partita dal linguaggio di odio, troppo spesso utilizzato, soprattutto attraverso i social, verso tutte le categorie di persone considerate diverse: disabili, stranieri, appartenenti alla comunità LGBTQIA+, per poi soffermarsi sul linguaggio di odio rivolto in special modo alle donne.

Attraverso l'intervista fatta a Carlotta è emerso come la cultura patriarcale abbia radici profonde e per questo sia difficile da scardinare. Essendo una cultura nella quale siamo stati immersi per molto tempo e apparentemente superata, talvolta emerge ancora, senza che ce ne accorgiamo, nel linguaggio, nei comportamenti, nelle azioni.

Questo sostrato culturale considera le donne e gli uomini le une inferiori agli altri, con tipicità che li pongono in antitesi (l'uno forte, che non deve "chiedere mai"; l'altra debole che deve solo obbedire). Ciò in passato ha generato tante discriminazioni e stereotipi in molti ambiti che hanno penalizzato le donne e con cui queste fanno i conti ancora oggi.

È necessario un cambiamento culturale profondo.

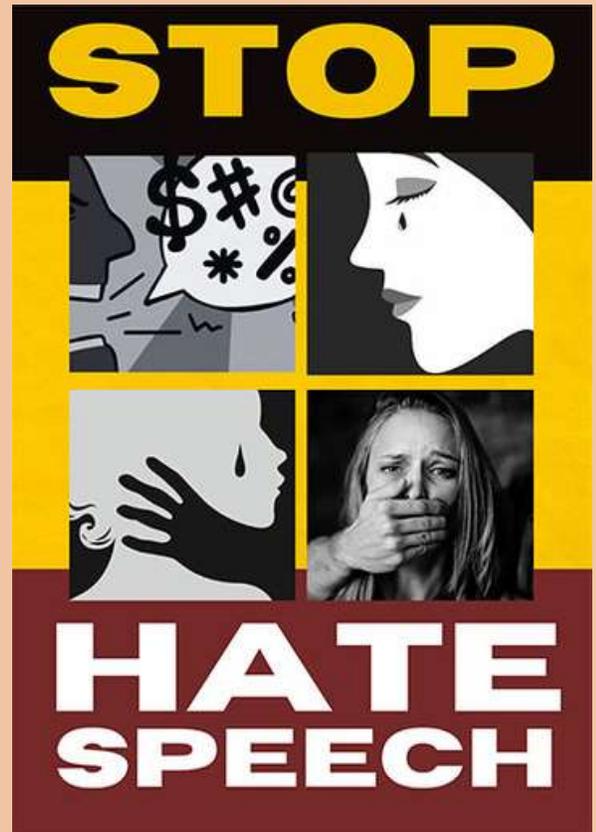
Carlotta ha raccontato la sua esperienza di relazione violenta e di come agisce un uomo maltrattante. Ha parlato di come ce l'ha fatta, di come è riuscita a sottrarsi alle violenze, grazie alla rete di familiari e amici che non l'hanno mai lasciata sola, anche quando era lei stessa ad allontanarsi. Perché l'uomo maltrattante agisce proprio così, isolando la donna dalla cerchia delle relazioni amicali e familiari, facendo leva sui sensi di colpa e sull'esclusività della relazione. L'ultima notte in cui Carlotta è stata picchiata violentemente dal fidanzato, un'altra ragazza è morta per mano del proprio compagno. Quella notte Carlotta è stata salvata dalla famiglia e sua madre le ha detto "se non moriva lei, morivi tu".

Carlotta ci ha inoltre aiutato a comprendere come la violenza fisica sia solo l'ultimo grado di una violenza psicologica utilizza il linguaggio di odio per denigrare, sottomettere, far sentire in difetto, generare inadeguatezza, sensi di colpa, dipendenza relazionale...

Si può fare molto per cambiare le cose, partendo proprio dal linguaggio. Perché, come affermano Edward Sapir e Benjamin Lee Whorf, le parole possono cambiare la realtà .

Utilizzando un linguaggio più consapevole, rispettoso e inclusivo, possiamo contribuire a promuovere un clima di uguaglianza e rispetto reciproco.

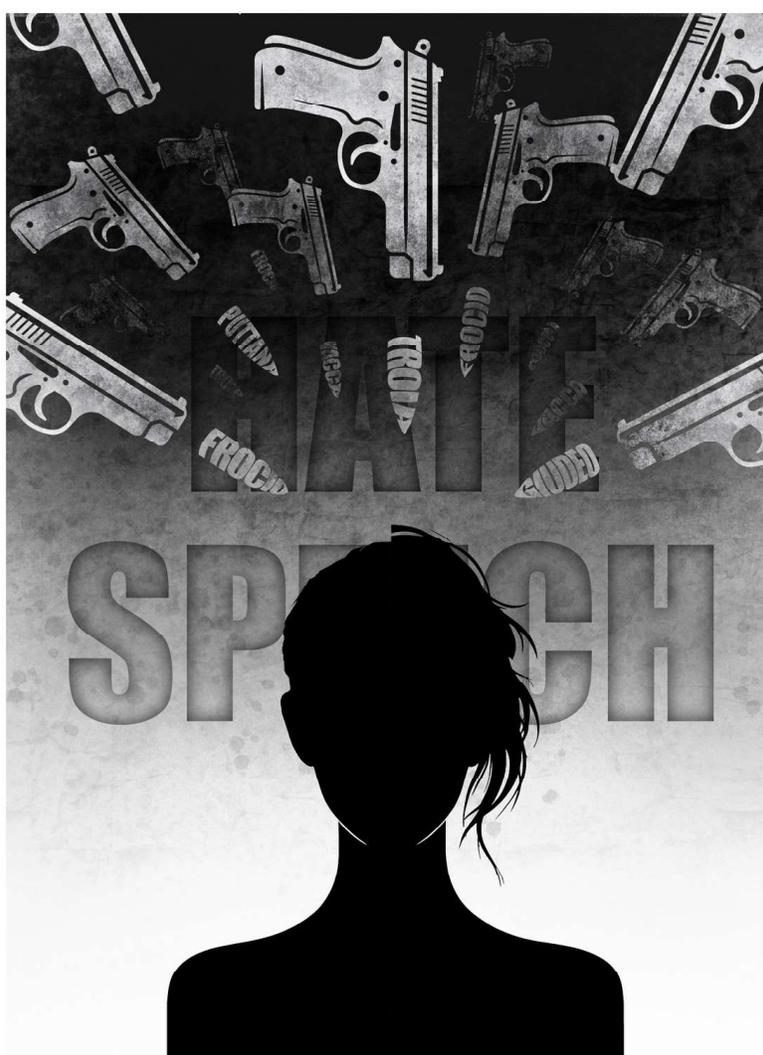
Tuttavia la trasformazione sociale richiesta per contrastare efficacemente la violenza di genere va però oltre il semplice utilizzo di un linguaggio appropriato. È necessario un impegno collettivo per sfidare e cambiare le norme culturali che sostengono la disuguaglianza di genere. Questo richiede un lavoro continuo su più fronti: dalla sensibilizzazione e formazione alla promozione di leggi e politiche pubbliche che proteggano i diritti delle donne e promuovano l'uguaglianza di genere.



Il progetto TrasFormare prosegue con la realizzazione di contenuti multimediali (con particolare riferimento a fumetti, illustrazioni, video, graphic design etc.) realizzati insieme alla scuola Internazionale di Comics, che possano essere fruiti e disseminati dai ragazzi come messaggi contro la violenza di genere e per la destrutturazione degli stereotipi (in foto gli elaborati realizzati).

Carlotta Vagnoli, content creator, attivista, scrittrice, autrice sul tema del contrasto alle parole e ai fenomeni di odio e violenza di genere.

Edward Sapir, Benjamin Lee Whorf - Linguaggio e relatività, Castelveccchi - 2017



Istituto di Istruzione Superiore
Paolo Dagomari Prato



INTERVISTE E OPINIONI

Divergenti, monologo

a cura di Morgan Buemi - 5^aA SCO

Se c'è una cosa che nel tempo ancora non ho capito, è la tendenza a normalizzare ogni cosa per renderla uniforme alla società.

Avere pensieri e idee fuori dagli schemi risulta una condanna perché se non omologati al giudizio comune saranno solo parole sprecate.

Ogni qualvolta sentiamo un discorso che non ci appartiene, tendiamo immediatamente a prendere una posizione, ancor prima di elaborare i dati, come se fosse più importante in quel momento cosa pensiamo noi, saltando il processo di ascolto, di comprensione e di empatia, ma arrivando istantaneamente al giudizio finale.

Molte persone che ascoltano notizie da un telegiornale o da Internet, ancor prima di prenderne consapevolezza – un esempio su tutti può essere il tema dell'immigrazione, le scartano a seconda di quello che pensano.

Cambiando riferimento, ritengo che i molteplici coming out, sicuramente una manifestazione di coraggio a difesa della propria identità, se accompagnati da narrazioni clamorose che spingono molto sui tratti dell'eccezionalità non fanno altro che mantenere diverso qualcosa che non lo è.

A volte si ha l'impressione che più tendiamo a ribadire l'identità rispetto alla massa più agiamo, nostro malgrado, in senso opposto.

Nessun bambino nasce prevenuto contro gli stranieri, nessun bambino ha pregiudizi in merito agli orientamenti sessuali, ma spesso sono i media a far diventare strane determinate situazioni.

Fare campagna di sensibilizzazione su un certo argomento lo ritengo giusto, ma proclamarne l'uguaglianza reiteratamente nel tempo non necessariamente lo migliorerà. Credo che qualsiasi pensiero una persona abbia sia giusto, fino al momento in cui non vada a discriminare qualcuno.

Frequente argomenti di discussione sono i problemi sociali e la politica; spesso se ne sente parlare male, ognuno ha da dire la sua, ma nessuno è costretto a stare in un paese che non gli piace. Criticare sottolineando le criticità sarebbe ottima prassi se accompagnata a un impegno pratico ed effettivo; chi addita il prossimo evidenziando delle divergenze solo gli ipotetici aspetti negativi senza considerare le opportunità di arricchimento mette in difficoltà chi ha paura a mostrarsi per quello che è, limita la libertà altrui.

Questo porta di conseguenza un'insicurezza per se stessi dovuta ad altre persone che giudicando tanto perché probabilmente sono insoddisfatti della loro stessa vita.

Non ci vedo un senso nello sminuire la forza e il lavoro altrui, anzi io provo piacere nel vedere qualcuno partire da una condizione e stravolgere la propria vita in qualsiasi ambito.

Non dico che bisogna per forza acclamare qualcuno o essere felice per lui, se non si è questo tipo di persona, basterebbe pensare alla propria vita e, se non si ha la forza di congratularsi con qualcuno migliore di noi, è meglio stare zitti piuttosto che cercare di denigrare qualcuno.



INTERVISTE E OPINIONI

Diverso da chi... giudica

a cura di Ars Studentium - 3^aB SSC

E' triste constatare che nel 2024 le discriminazioni, tra cui quelle legate all'orientamento sessuale, persistono ancora. La discriminazione omofobica, in particolare, rappresenta un serio problema sociale, che andrebbe affrontato sempre con determinazione.

L'omofobia si manifesta attraverso atteggiamenti ostili, pregiudizi negativi e comportamenti selettivi rivolti verso le persone omosessuali o chiunque sia percepito come tale. Questo tipo di discriminazione può manifestarsi in molteplici contesti, inclusi il lavoro, la scuola, la famiglia e la società nel suo complesso. Può tradursi in disparità nell'accesso a opportunità lavorative, discriminazioni nei diritti civili e nella partecipazione alla vita pubblica, fino ad arrivare a veri e propri episodi di violenza fisica e verbale.

E' fondamentale contrastare l'omofobia attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e l'attuazione di politiche antidiscriminatorie. Promuovere la tolleranza, il rispetto e l'inclusione delle persone LGBTQ+ è un passo essenziale verso la creazione di una società più equa e accogliente per tutti.

Le leggi contro la discriminazione devono essere rigorosamente applicate e devono essere implementati programmi educativi, che promuovano la consapevolezza e l'accettazione della diversità sessuale. Solo attraverso un impegno collettivo è possibile contrastare efficacemente l'omofobia e creare un ambiente in cui ogni individuo possa vivere libero dalla paura e dall'ingiustizia basata sul proprio orientamento sessuale.

E' vero che molte delle reazioni omofobiche che osserviamo oggi possono ancora derivare da pregiudizi radicati nell'educazione ricevuta in famiglia, a scuola o in altre istituzioni sociali.

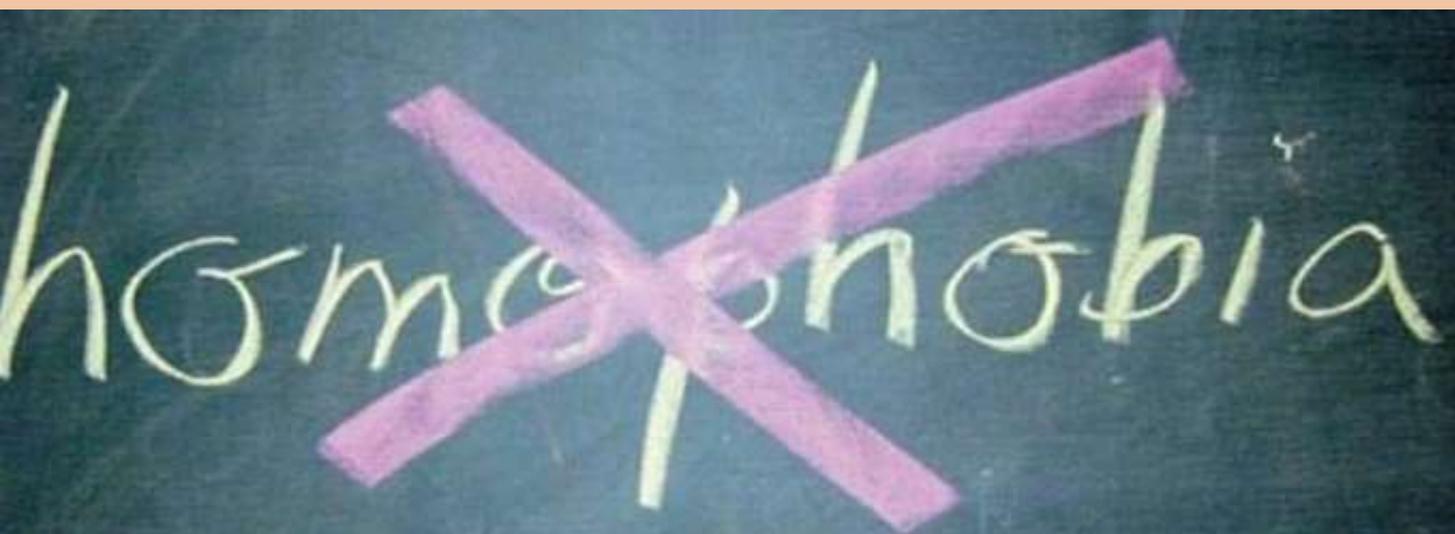
Nel passato, l'omosessualità era spesso considerata un tabù e il silenzio attorno a questo argomento era visto come la norma.

Tuttavia, grazie al progresso sociale e alla maggiore apertura dei mezzi d'informazione, stiamo assistendo a una crescente consapevolezza e accettazione della diversità sessuale.

Le testimonianze di persone LGBTQ+ e le rappresentazioni di storie di vita omosessuali nei media contribuiscono a sgretolare gli stereotipi e a promuovere una visione più inclusiva della società. E' importante riconoscere che le persone omosessuali sono parte integrante della nostra comunità e svolgono una vasta gamma di ruoli professionali e sociali con competenza e dedizione.

L'essenza del rispetto reciproco e della tolleranza è, dunque, fondamentale in una società pluralistica. Ogni individuo, indipendentemente dall'orientamento sessuale o da qualsiasi altra caratteristica, merita rispetto e dignità. Emblematico il proverbio nel mio dialetto: Prima di taliari u immu i l'autri, taliati u tua! (Prima di guardare la gobba degli altri, guardati la tua!), sottolineando l'importanza di riflettere sulle nostre azioni e di praticare sempre l'empatia e la comprensione verso gli altri.

La lotta contro l'omofobia richiede, quindi, un impegno continuo da parte di tutti noi per promuovere sempre un ambiente di accettazione ed inclusione, in cui ogni individuo possa vivere pienamente e autenticamente, senza paura di discriminazioni o giudizi negativi da parte di nessuno.





INTERVISTE E OPINIONI

Povere creature

a cura di Keka Shalin - 5^aB AFM

"Povere Creature!", adattamento del romanzo omonimo di Alasdair Gray, è un film audace e spiazzante. Diretto da Yorgos Lanthimos, noto per la sua eccentricità,, il film offre una miscela di elementi visivi e tematiche che spaziano dalla fantasia surreale all'ironia sociale.

La storia ruota attorno a Bella Baxter, giovane donna riportata in vita dopo il suo suicidio, abbandona la protezione del padre/Dio, lo scienziato Godwin Baxter, per affrontare il mondo e scoprire se stessa. In un'atmosfera di crescita personale, affermazione della femminilità e controllo sul proprio corpo, il film si immerge in una serie di situazioni imprevedibili e spesso disturbanti.

Il cast stellare, che include anche Mark Ruffalo e Willem Dafoe, offre performance eccezionali. Emma Stone incarna il ruolo di Bella Baxter con intensità e vulnerabilità, trasmettendo le complessità del suo personaggio con maestria. Dafoe dà vita a un Godwin sfigurato, catturando la sua sete di conoscenza e la sua oscura presenza.

Tuttavia, nonostante il suo fascino visivo e le interpretazioni straordinarie, "Povere Creature!" può risultare una sfida per il pubblico non abituato alle narrazioni non convenzionali. La trama si snoda in maniera enigmatica, spesso deviando tra ironia e tragedia, rendendo difficile l'identificazione coi personaggi e la comprensione delle loro motivazioni.

Il film è visivamente sorprendente, grazie all'eccezionale lavoro del direttore della fotografia Robbie Ryan. Le immagini, sia in bianco e nero che a colori, creano una suggestiva atmosfera che si adatta alla natura surreale della storia. Tuttavia, l'ambientazione predominante all'interno del set di studio può risultare limitante per chi cerca paesaggi più realistici.

Infine, è importante sottolineare che il film contiene numerose scene di sesso esplicite che, Sebbene siano coerenti con la trama e i temi del film, potrebbero risultare scomode per alcuni spettatori.

"Povere Creature!" è un'esperienza cinematografica unica e provocatoria che merita di essere apprezzata per la sua audacia e originalità. Nonostante alcune sfide narrative, il film offre una visione surreale e affascinante del mondo e dei suoi tormenti. Se siete disposti ad abbracciare l'insolito e ad esplorare temi complessi attraverso una prospettiva visiva straordinaria, "Povere Creature!" potrebbe essere un'esperienza avvincente.

Bella Baxter e
Dr. Godwin Baxter



Bella Baxter e
Duncan Wedderburn



INTERVISTE E OPINIONI

Un euro speso per l'acquisto di un prodotto può alimentare un circuito che genera sfruttamento

a cura di Laura Krstovic - 4^aC SIA (articolo apparso sul giornale online GenerazioneNews)

“Ogni volta che apriamo un barattolo di “pummarola”, sarebbe cosa buona pensare che in quel barattolo c'è la disidratazione di Ibra, l'ernia di Richmond, l'avitaminosi di Ahmed, lo sterno mezzo sfondato di George. Ci sono chilometri di spine dorsali lesionate, il fango, la pioggia, e il sole implacabile del Sud. E le mosche, i veleni, le zanzare, i cani, i materassi sfondati, le prostitute a seguito di un esercito di uomini stremati. Il naufragio dei barconi, i centri di raccolta e quelli che ci campano sopra, i carrozzoni della finta assistenza, e il nostro razzismo che cresce. I caporali, i trasportatori della camorra, un sistema produttivo dove pochi campano sulle spalle di molti, una grande distribuzione che strangola il contadino. Per un barattolo di pomodoro.”

Così, su La Repubblica del 6 ottobre 2016, a pochi giorni dall'approvazione definitiva della legge 29.10.2016, n. 199 (entrata in vigore il 4.11.2016), Paolo Rumiz descrive il caporalato, in un articolo dal titolo: La nostra Africa in Italia. I medici nel ghetto dei braccianti, è una sintesi della realtà di rara efficacia.

Il caporalato è una forma illegale di organizzazione e reclutamento dei lavoratori, dove si utilizzano braccianti pagati a giornata, reclutati da intermediari illegali, chiamati appunto caporali. Questi intermediari forniscono la manodopera al datore di lavoro e trattengono per sé una parte del compenso, che gli viene corrisposta sia dal datore del lavoro che dal lavoratore. Le paghe sono molto più basse dei minimi salariali. Il caporalato, entrato nel campo della criminalità organizzata, mira a sfruttare la manodopera a basso costo.

La lotta al caporalato si articola in due direzioni: la prima dipende dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine, ed è il rispetto della legge; la seconda invece è il consumo consapevole, ed è responsabilità di tutti noi. Se davvero si vuole evitare l'ennesima tragica morte sui campi, se davvero si vogliono evitare parole di commozione che puntualmente si ripetono ma che non servono a niente, allora è il momento di agire.

Il consumo inconsapevole fa solo danni e alimenta un sistema perverso. Il consumo critico per noi è un valore, di conseguenza, bisogna costruire presupposti per mettere i consumatori nella condizione di poter cambiare ciò.

Quando un consumatore sensibilizzato sul tema vuole comprare i prodotti certificati, di una filiera etica, dove può farlo? L'innovazione del progetto NoCAP nasce appunto dalla capacità di saper integrare e promuovere la collaborazione tra tutti gli attori locali e gli enti che realizzano la filiera di un prodotto, dal campo fino agli scaffali dei supermercati. Il progetto rappresenta il primo esperimento in Italia basato su un sistema di tracciabilità delle filiere agroalimentari mediante l'uso di due marchi, quello denominato "NoCap" promosso dall'Associazione NoCap, e quello del marchio di qualità etico "IAMME".

"No Cap" ha adottato un marchio che certifica i prodotti della rete agricola di qualità venduti nei negozi che aderiscono all'iniziativa. Il lavoro deve essere liberato da ogni forma di sfruttamento. A guidare e promuovere la realizzazione della filiera etica è l'associazione No Cap, fondata da Yvan Sagnet attivista ed ingegnere di origine camerunense, impegnato da anni in vari territori del Mezzogiorno per promuovere la sua battaglia alla legalità nel settore dell'agricoltura. Il progetto mira a contrastare il caporalato e, in generale, il lavoro irregolare nel settore agricolo, garantendo ai produttori un prezzo giusto per i loro prodotti e ai lavoratori il pieno rispetto dei loro diritti, a partire dall'applicazione dei contratti collettivi del lavoro.



I prodotti a marchio "IAMME", disponibili in molti supermercati soprattutto nelle Regioni del Sud Italia, sono in primis il pomodoro biologico disponibile come passata, pelati, datterini, ciliegini e pomodori gialli in bottiglia e in latta, ma anche altra verdura e frutta di stagione dai carciofi ai peperoni, fino ad arrivare all'uva. Questo sistema rappresenta una novità per il sistema di commercio locale, nel quale il processo di definizione e determinazione del prezzo è partecipativo dal basso, in quanto è sempre stata la Grande Distribuzione Organizzata a dettare il prezzo del prodotto, andando purtroppo ad incidere pesantemente sull'economia degli agricoltori, i quali si rifacevano sui braccianti con misere paghe e sfruttamento. Inoltre, il progetto si pone tra gli obiettivi quello concreto di produrre cibo di qualità sia dal punto di vista del gusto che del lavoro, andando infine a strappare alle mani dell'illegalità tutte le persone che oggi sono sfruttate.

Questa tipologia di progetti potrà avere una sua sostenibilità solo se i consumatori prenderanno consapevolezza di quello che comprano e inizieranno a chiedersi da dove viene e come è stato prodotto ciò che mettono nel carrello.

E, nella consapevolezza che un prodotto è più sano e migliore per l'ambiente se rispetta determinati standard produttivi, dovrà esserlo anche nel sistema col quale quel prodotto raggiunge le nostre tavole. E se questa consapevolezza non si facesse strada nelle coscienze dei consumatori e dei nostri decisori politici, si continuerà ad alimentare inconsapevolmente il sistema di sfruttamento e a sostenere un sistema distorto e illegale di produzione.

Come consumatori, dobbiamo ancora capire che acquistare un prodotto etico vuol dire costruire un mondo migliore. Per ridare dignità ai lavoratori dobbiamo sfondare nella grande distribuzione, riconoscendo il prezzo giusto ai produttori. Bisogna intervenire sulla tracciabilità delle filiera, che porta tutti ad assumersi delle responsabilità: i lavoratori, i produttori, la commercializzazione e il consumatore; il nostro potere di acquisto farà la differenza.

È anche una battaglia culturale.



INTERVISTE E OPINIONI

Mussolini ha fatto anche cose buone: sfida le opinioni divergenti sul regime fascista

a cura di Shalin Keka - 5^aB AFM

"Mussolini ha fatto anche cose buone" di Francesco Filippi è un libro che affronta un argomento estremamente controverso e suscita una riflessione profonda sul regime fascista in Italia. L'autore, con un approccio originale, si propone di confutare le opinioni divergenti delle persone sul regime, esponendo le menzogne del regime spesso diffuse da chi ritiene ancora oggi Mussolini un esempio positivo e un politico che ha migliorato la vita di tanti italiani.

Il libro è strutturato in modo chiaro e ben organizzato. Inizia con una panoramica storica accurata che fornisce un contesto approfondito sul periodo del regime fascista. Successivamente, l'autore esamina una serie di politiche e azioni del regime, concentrandosi su quelle che erroneamente alcuni ritengono abbiano avuto un impatto "positivo" (solo di facciata) sulla società italiana e in seguito smentisce questi aspetti confutandoli attraverso l'analisi di fonti storiche e una valutazione critica.

Ciò che rende "Mussolini ha fatto anche cose buone" una lettura stimolante è il modo in cui l'autore sfida le opinioni preconcepite e le narrazioni predominanti riguardo al regime fascista. Attraverso una ricerca accurata e una presentazione ben strutturata, Filippi invita i lettori a considerare prospettive alternative e a riflettere sul complesso panorama storico. Il libro offre l'opportunità di esplorare una parte controversa della storia italiana in modo critico e informato.

Era una lettura che mi è servita, sinceramente, in un periodo in cui se ne sentono veramente di tutti i colori... L'ultima "bufala" che mi ha colpito in negativo "Ma Mussolini ha dato il voto alle donne!"

Sì, ma non ha mai dato loro l'occasione di esercitare questo diritto, visto che tre mesi dopo abolì le elezioni amministrative (a cui comunque avrebbe potuto partecipare, anche nel caso, una minoranza esigua della popolazione italiana femminile).

Il libro offre strumenti precisi a tutti coloro che almeno una volta si sono sentiti in difficoltà davanti ai "bufalari" fascisti o che, comunque, vogliono approfondire i dati di tragedie che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese, come i crimini di guerra nelle colonie, la partecipazione dell'aviazione italiana nel bombardamento di Guernica, i trasferimenti coatti e forzati di coloni italiani per provare a dare un senso al lavoro nell'Agro pontino, la bieca repressione delle minoranze etniche di lingua tedesca e slovena nel nord-est italiano, le leggi razziali applicate in Libia e nel Corno d'Africa ben prima del 1938.

Il libro ci aiuta a riconoscere quanto la macchina di propaganda fascista abbia funzionato bene se tutt'oggi c'è gente convinta che le pensioni siano state introdotte da Mussolini o che la bonifica delle paludi sia tutta (e completa) opera del fascismo.

Quando si tratta del regime fascista e di una figura storica come Mussolini è particolarmente importante valutare criticamente le informazioni storiche e respingere eventuali tentativi di manipolazione o distorsione dei fatti poichè la diffusione di fake news storiche può influenzare le opinioni delle persone. Se le informazioni storiche vengono manipolate o distorte si rischia di creare una narrazione distorta che può portare a opinioni divergenti e polarizzate sulla figura di Mussolini e sul suo governo. Alcune persone potrebbero essere influenzate da notizie false che cercano di enfatizzare aspetti positivi o benefici del regime fascista, mentre altre potrebbero basarsi su una comprensione più completa degli eventi storici che evidenziano soprattutto gli aspetti negativi e le violazioni dei diritti umani.

Anche se il libro può suscitare reazioni intense e opinioni divergenti, è importante mantenere una mente aperta e affrontare il testo con uno spirito critico, valutando le argomentazioni presentate e confrontandole con altre fonti storiche.



Acquistabile in libreria
e online





INTERVISTE E OPINIONI

Uguaglianza di genere

a cura di Kai Chen, Caterina Zhou - 4^aB SIA

Le donne e le ragazze rappresentano la metà della popolazione mondiale e quindi la metà del potenziale demografico mondiale. La parità di genere è un diritto umano fondamentale e una parte importante dello sviluppo sociale.

Pari diritti e pari opportunità per donne e uomini richiedono la fine di tutte le forme di violenza di genere, al fine di garantire che donne, ragazze, uomini e ragazzi abbiano pari accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, un accesso equo alle risorse economiche e il diritto di partecipare alla vita politica, pari opportunità di lavoro e accesso alle posizioni decisionali. Secondo i risultati del sondaggio, la disuguaglianza tra uomini e donne è un problema persistente: quasi la metà della popolazione globale ritiene che gli uomini siano leader politici migliori delle donne e solo il 27% crede che le donne debbano avere gli stessi diritti degli uomini.

Origine della Giornata della donna e inizio dell'uguaglianza

L'8 marzo 1909, 10.000 operai tessili di Chicago, in America, scesero in piazza per chiedere orari di lavoro più brevi, salari più alti e il diritto di voto con lo slogan "Bread and Roses" (simbolo di sicurezza economica e qualità della vita). L'8 marzo 1917, gli operai tessili della capitale russa organizzarono scioperi e marce per dare inizio alla Rivoluzione russa. Sette giorni dopo, il governo provvisorio della Russia concesse alle donne il diritto di voto e nel 1917 la Russia sovietica dichiarò l'8 marzo festa nazionale, riconosciuta poi ufficialmente dalle Nazioni Unite nel 1975, quando il movimento femminile mondiale iniziò a crescere negli anni Settanta. Questo fu l'inizio dell'uguaglianza.

Pregiudizi di genere, come sono nati?

Secoli fa, il mondo credeva che le donne fossero intellettualmente inferiori agli uomini. Lentamente, con il tempo e le nuove tecnologie, molti studi hanno confermato l'idea che non esiste questa differenza, ma il nostro mondo rimane ostinatamente legato al genere. Usiamo un linguaggio diverso per descrivere gli stessi comportamenti nei bambini e nelle bambine, e poi diamo ai nostri figli giocattoli diversi, rafforzando così piccoli tratti e abitudini nei bambini e nelle bambine. I giocattoli sono una cosa, ma anche i tratti sono soggetti a stereotipi di genere. I genitori dei bambini parlano spesso del fatto che sono più chiassosi e amano i giochi violenti, mentre le bambine sono più dolci e docili. Queste differenze possono sembrare del tutto innocue, ma con il tempo possono avere un impatto permanente sul modo in cui i bambini percepiscono loro stessi e sulle scelte che faranno in futuro, oltre che sul modo in cui si comportano nella società in cui vivono.

EQUALITY
FOR WOMEN





INTERVISTE E OPINIONI

Pace e guerra

a cura di Sandro Cheng - 4^aB SIA



In primo luogo la pace è positiva perché tutti possono giocare, imparare e divertirsi insieme. In pace nessuno si fa male e possiamo aiutarci e crescere insieme.

In pace possiamo concentrarci sull'ascolto dei nostri insegnanti a scuola, imparare le lezioni ed essere buoni studenti. Gli insegnanti insegnano con molta attenzione, in modo che possiamo diventare persone capaci. A casa, le nostre mamme e i nostri papà ci danno una famiglia accogliente e ci fanno sentire felici e al sicuro. Possiamo mangiare e parlare con le nostre mamme e i nostri papà e condividere la nostra felicità e le nostre preoccupazioni.

La guerra, invece, è negativa. In guerra le persone si fanno male, le case vengono distrutte e tutti si sentono tristi. Dovremmo quindi cercare di mantenere la pace, in modo che tutti possano essere felici.

Dobbiamo capire che la guerra non è mai il modo migliore per risolvere i problemi. Solo con la pace, con la ricerca di accordi possiamo davvero risolvere i problemi e mantenere pace e stabilità nella società.

Per mantenere la pace, dobbiamo essere amichevoli l'uno con l'altro e non litigare o combattere. Solo così potremo creare insieme un mondo migliore e mantenere la pace per sempre.





INTERVISTE E OPINIONI

Non fermarti mai

a cura di Ars Studentium - 3^aB SSC

È lodevole e importante l'impegno pubblico di istituzioni e privati che affermano costantemente l'uguaglianza e il rispetto dei diritti per tutte le persone, indipendentemente dal genere, dalla provenienza geografica o dal colore della pelle. Purtroppo, le discriminazioni e le disuguaglianze sono ancora presenti in molte parti del mondo, persino intorno a noi, ed è solo attraverso l'azione individuale e collettiva che possiamo realmente contribuire ad un vero cambiamento. Essere consapevoli delle proprie esperienze e delle disparità che si subiscono è il primo passo per affrontarle e combatterle. È importante anche essere solidali con coloro che subiscono discriminazioni e lavorare insieme per costruire una società più inclusiva e giusta per tutti.

Continuate sempre a sostenere i principi di uguaglianza e giustizia e a promuovere il rispetto dei diritti umani, perché ogni piccolo gesto conta nel cammino verso un mondo più equo e solidale.

È comprensibile che si provi dolore quando ci si trovi di fronte a situazioni di discriminazione o ingiustizia. È un riflesso del senso di empatia e della consapevolezza delle sofferenze degli altri. Riflettere sul dolore degli altri può aiutare, infatti, a comprendere meglio l'importanza della lotta contro le disuguaglianze e a rafforzare l'impegno per un mondo più giusto ed equo per tutti: è un segno di sensibilità e di responsabilità sociale.

Le donne, così come molte altre categorie di persone, nel tempo, hanno subito e subiscono ancora nel 2024 ingiustizie e discriminazioni. È importante riconoscere questa realtà e lavorare per porre fine a tali ingiustizie, promuovendo l'uguaglianza di genere ed il rispetto dei diritti delle donne in tutto il mondo.

Ognuno può contribuire a questo processo in vari modi, partendo dalla consapevolezza e dalla sensibilizzazione delle persone intorno a noi, sostenendo le organizzazioni e le iniziative che lottano per i diritti delle donne e impegnandosi personalmente a promuovere relazioni basate sul rispetto reciproco e sull'uguaglianza di genere..

Ogni azione conta nel costruire un futuro migliore per tutti.

Tra tutte, difatti, è proprio la violenza contro le donne, sia essa fisica, psicologica o sessuale, ad essere uno dei più gravi problemi, che persistono ancora profondamente in molte parti del mondo. Si tratta di una forma estrema di discriminazione e violazione dei diritti umani, che sottolinea quanto sia ancora necessario lavorare per raggiungere una vera uguaglianza di genere.

Le violenze domestiche, perpetrate da mariti, fidanzati o partner intimi, sono particolarmente preoccupanti, perché avvengono quasi sempre all'interno di contesti in cui le donne dovrebbero sentirsi al sicuro. Queste forme di violenza hanno effetti devastanti sulle vittime e sulle loro famiglie e devono essere affrontate con fermezza, attraverso politiche pubbliche, leggi adeguate e programmi di sensibilizzazione e prevenzione.

Le violenze sessuali, che spesso si verificano anche in contesti diversi dalla sfera domestica, sono altrettanto gravi e richiedono comunque una risposta urgente da parte della società nel suo complesso. E' fondamentale promuovere una cultura del rispetto e del consenso, educare sulle tematiche legate alla violenza di genere e garantire che le vittime abbiano accesso a sostegno e giustizia.

In definitiva, è importante riconoscere che l'uguaglianza va oltre il semplice riconoscimento formale dei diritti delle donne e richiede un impegno costante per eliminare le disuguaglianze strutturali e combattere tutte le forme di violenza e discriminazione basate sul genere, stimolando una profonda riflessione e il cambiamento nelle mentalità e nei comportamenti degli uomini nei confronti delle donne. Il rispetto reciproco e il riconoscimento della dignità di ogni individuo sono fondamentali per costruire una società basata sull'uguaglianza e sul rispetto dei diritti umani. Le donne, dunque, devono essere equamente considerate in ogni contesto e nessuno ha il diritto di trattarle come un oggetto o violare la loro volontà, sia fisicamente che emotivamente.

Compito di tutta la collettività, e nostro, in prima persona, resta dunque quello di promuovere costantemente il rispetto per tutte le persone, indipendentemente dal genere, dall'età, dall'orientamento sessuale o dall'origine etnica, marciando verso la costruzione di una società più giusta ed inclusiva, garantendo i diritti di tutti i membri della comunità di cui siamo parte.



INTERVISTE E OPINIONI

La strana maschera

a cura di Vanessa Bogani - 5^aA SAS

Vedi quella ragazza mentre sorride, mentre ride, mentre sembra così felice e benedetta dalla vita? Ti sei preso il tempo per conoscerla o hai guardato da vicino cosa nasconde?

Non è facile notarlo perché la sua gioia e le sue azioni sembrano così realistiche. Ma se la guardi attentamente negli occhi vedrai cosa la rattrista e cerca di celare. Un mostro subdolo e viscido, cresciuto dentro di lei. Nato dalle sue paure e dalle sue insicurezze. Le ha mostrato un mondo buio e grigio, senza speranza e senza amore. La felicità è rimasta solo un vago ricordo. Il mostro si è insinuato persino nei suoi sogni e li ha tramutati in incubi. Le ha strappato il cuore dal petto dicendole che era meglio così. Ora tutto ciò che fa è piangere e cercare di raccogliere i pezzi del suo cuore infranto. Vuole ancora credere che la sua illusione sia stata vera e quindi indossa la maschera di chi era una volta. La indossa per non sembrare un bersaglio facile e per non preoccupare le persone vicino a lei. Si nasconde dietro finti sorrisi nella speranza che egli sparisca. Vorrebbe tornare alla sua vita di prima e riuscire a dimenticare ciò che sta passando.

Ora conosci la sua storia, puoi vedere che la sua maschera è tutto ciò che vuole essere di nuovo, più saggia e più intelligente. Puoi vedere che nel profondo piange fino ad addormentarsi e soffre intensamente. Puoi vedere che il suo cuore è spezzato e non sarà mai più lo stesso. Ora sai cosa c'è dietro, non importa quanto quella maschera possa essere convincente. Chi è quella ragazza, chiedi? Beh, quella ragazza sono io.



INTERVISTE E OPINIONI

Non aspettare

a cura di Vanessa Bogani - 5^aA SAS

Lascio un messaggio per le donne, la parte "debole" della coppia (così dice la gente, anche se io so che siete delle leonesse e non ve ne accorgete, perché siete stanche), per tutte le donne vittime di violenze fisiche e psicologiche...salvatevi la vita telefonando a un semplice numero, chiamate il 113 o il 1522, salvate il vostro cuore, l'anima, non vi buttate, non siete sole. C'è un mondo fuori che vi aspetta, non vi rinchiodate, non sparite, siete bellissime, non diventate le prossime, non abbandonatevi al male, siete pure, siete buone...combattetevi, non è colpa vostra! Non è ingiusto se denunciate, se vi difendete...aggiustiamolo questo mondo. Nessuno ha il diritto di farvi sentire dolore fisico o possiede un attestato per insultarvi. Facciamo vedere quanto siamo forti. Nel 2023 ci sono state 120 donne uccise in Italia, solo per il fatto di essere donne. Non aspettare, chiedi aiuto subito e soprattutto diciamo basta alla violenza.



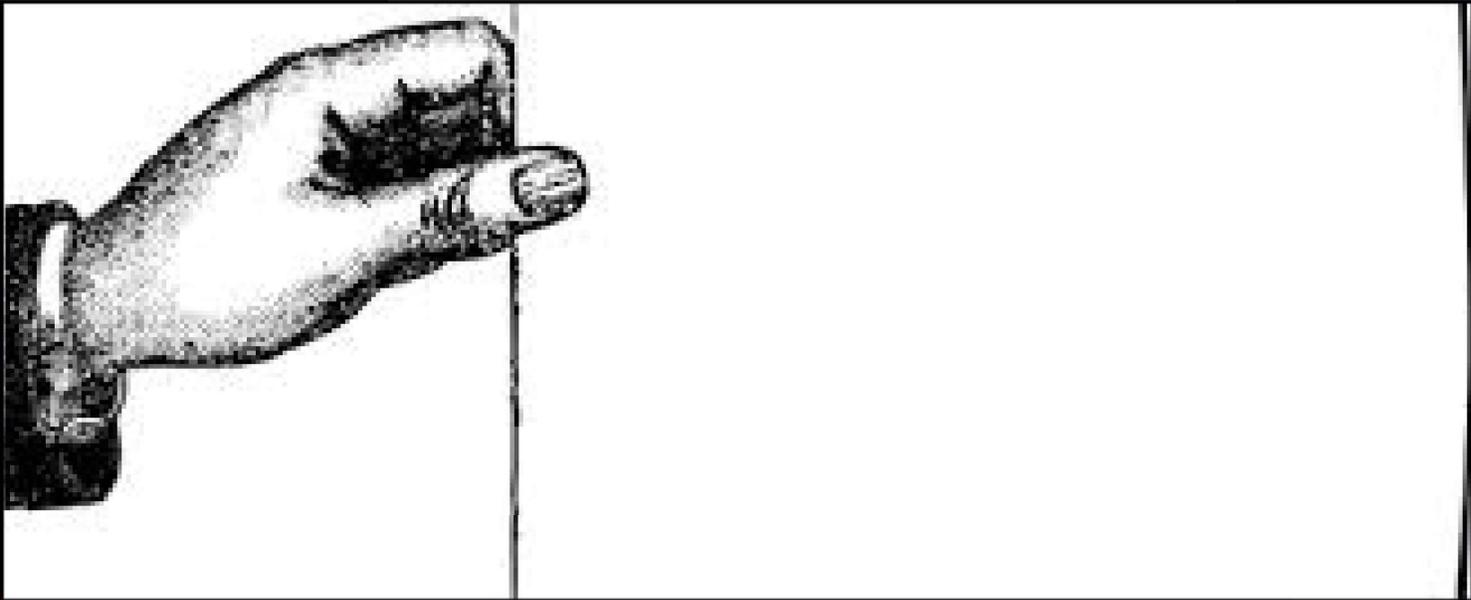
L'ANGOLO POETICO

Con ma senza di te

di Alessia Cannata - 5^aD SIA

E non mi capirai mai
Perché domani tornerò
Con il sole sul viso
Con i pensieri diversi
Con le guance che fanno male dai sorrisi
Con i "tutto bene, tu?"
Con la leggerezza sulle spalle.
Ma dentro di me è un telefono occupato
risponde ai mille problemi che ho,
ma risponde solo a te.
Ma pensa che sciocca a pensare
che tutto questo potesse servirmi
ad averti davvero con me.





NARRATIVA

Il pezzo di carta

a cura di E.M. - 1^aA SAS

Se dovessi descrivermi attraverso un oggetto non saprei con certezza quale, ma sicuramente qualcosa di fragile, per esempio un pezzo di carta che come tutte le cose fragili alla fine si rompono ed è difficile ripararle, anzi, quasi impossibile.

Mi ci rivedo tanto in un pezzo di carta, sembra una stupidaggine, ma effettivamente è così: il pezzo di carta non si spezza subito a meno che non lo si strappi.

Il pezzo di carta all'inizio è tutto intatto, puro e bianco, ma col tempo inizia ad accartocciarsi per colpa delle delusioni, dell'amore adolescenziale, o semplicemente anche per una piccola frase che per gli altri può risultare stupida e insignificante, ma per noi stessi è una enorme sofferenza anche se lì per lì non dai molto peso: che sarà mai? Pensi e inizi a darti colpe che non hai, dubitando della tua persona per la paura del giudizio altrui.

Il pezzo di carta inizia a lacerarsi sempre di più per colpa delle ripetute delusioni dalle stesse persone che ritenevo importanti e adesso non riesco più a fidarmi per la paura di essere ferita di nuovo.

Ecco qui: il pezzo di carta è tutto spezzato.... Chissà se un giorno qualcuno avrà la pazienza di rincollarne i frammenti.

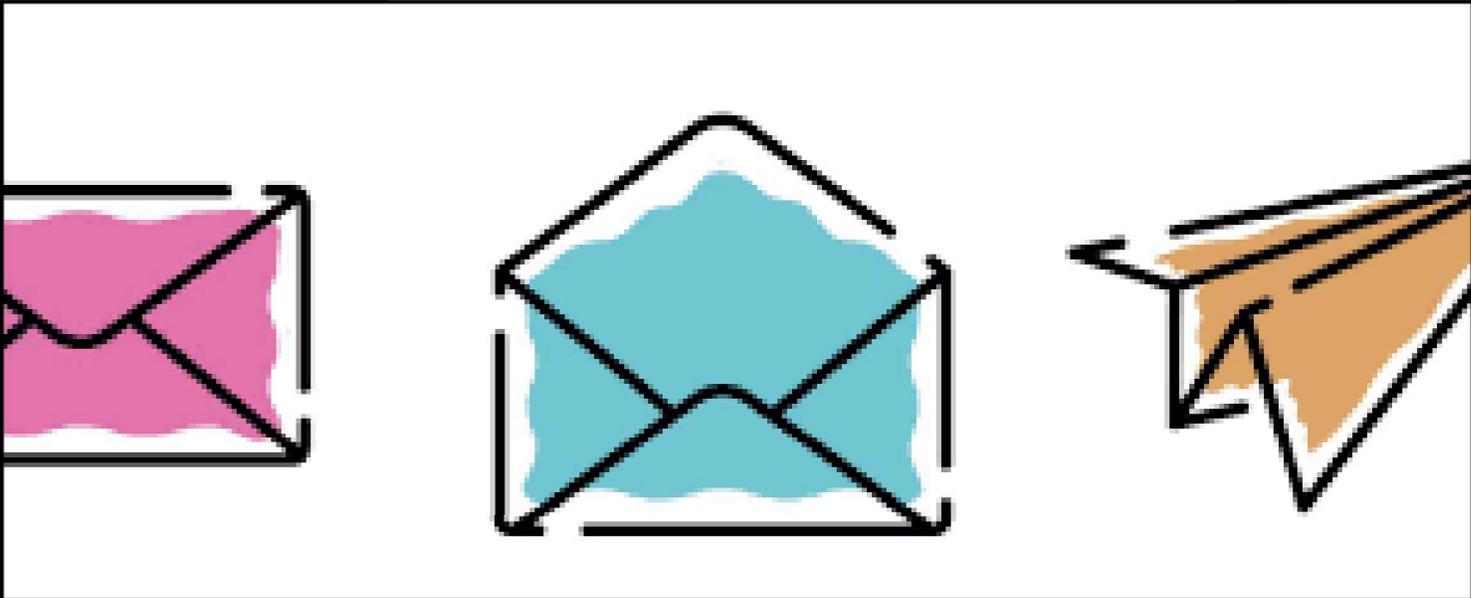


NARRATIVA

Il lucchetto

a cura di F.S. - 1^aA SAS

Io non riesco ad identificarmi del tutto in un oggetto, non perché non ci sia niente che mi rappresenta, ma perché nemmeno io so chi sono veramente, so di deludermi da sola se penso a quello che sono oggi. Ma c'è un oggetto che mi rappresenta un po', è un lucchetto. Perché se perdi la chiave non lo apri più. Quando ero piccola avevo questa persona a cui volevo tanto bene, era molto importante per me, nonostante i suoi errori che non capivo perché ero piccola. Piano piano, crescendo, mi accorgevo sempre più di quanto il suo comportamento fosse scorretto con tutti: cominciava ad avere lo stesso comportamento anche con me perché ho iniziato a dirgli i suoi errori; mi aveva deluso tanto, avevo perso fiducia sia in lui sia in altri perché pensavo che tutti fossero come lui. Dopo questa situazione non ho permesso a nessuno di andare in fondo con me, e se qualcuno ci provava gli facevo cambiare idea. Per questo mi rivedo in un lucchetto di cui si è persa la chiave e nessuno può aprirlo.



NARRATIVA

Lettera a me stessa bambina

a cura di N.A. - 1^aC SAS

Sono la te del futuro, so da quanto aspettavi questa lettera ed eccomi qua.

Sei contenta? Spero di sì.

So che adesso starai giocando con le Barbie oppure ai Lego, che tanto ami e che sei immersa nella tua bolla piena di sogni irraggiungibili.

Prima di farmi tante domande, per esempio come sono diventata così, vorrei che tu sapessi che il futuro che ti aspetta non sarà facile come dicevi tanto a tua sorella.

E so che questa cosa ti deluderà, ma tranquilla è solo un periodo.

Probabilmente ti starai lamentando che non giochi mai con nessuno per esempio con tua sorella, lo so che non è bello essere "ignorati" dalla famiglia, ma fidati che il rapporto con tua sorella migliorerà con il tempo e sarete così tanto unite che ogni volta che vi fermeranno diranno sempre che sembrate gemelle.

Però promettimi che quando starà male ci sarai per lei, prova a starle accanto il più possibile.

Prova a chiedere a papà di giocare e fidati che ti dirà di sì; lo so, il rapporto con papà non è dei migliori e se ti stai chiedendo se è finita quella cosa che sappiamo solo noi due, sì, è giunta alla fine.

Il rapporto con papà sto cercando di farlo migliorare in qualche modo e so che sta facendo lo stesso lui. Con mamma tutto bene, ogni tanto qualche litigio ma niente di che. Si è sempre a lavorare, lo so vorresti stare più tempo con lei e vederla sorridere insieme a te e magari sembra che non ti voglia così tanto bene, ma fidati che non è così : noi siamo la sua ragione di vita!

Sappi che tutt'ora sono un pochino timida, ma non così tanto ho fatto amicizia con tutti i miei compagni di classe, lo so che ti sembra è assurdo. Anche tu prova a parlare a quella compagna di classe, con la quale vorresti diventare amica, oppure inizia a dire ciò che pensi alla gente, non avere paura devi essere coraggiosa e affrontare le sfide che la vita ti presenterà.

Cerca di essere più sicura di te stessa, più che altro autostima devi avere.

Parlando di autostima, sarà il tuo più grande problema alle medie e anche un po' ora.

Sai che qualche settimana fa sono andata allo zoo?

Sì, quello che tanto dicevi che non ci saresti più tornata...e appena sono entrata dentro ho avuto un momento di nostalgia ma è stato bellissimo alla fine.

Sai che forse vado in P. quest'anno?

Ritornerei in quel mercato, in cui prendevi quelle mini banane ed eri la bambina più felice al mondo, oppure andrò nella nuova casa di nonna, che tanto aspettavi di vedere.

Andrò in tutti i posti possibili per farmi ricordare la me dell'infanzia, vorrei tanto portati con me e riviverli insieme con più serenità.

Ora però devo andare, se ancora non te l'ha detto nessuno, sono fiera di te di tutti gli sforzi che stai facendo. Ti auguro la felicità che meriti e di essere gentile con te stessa e con gli altri.

E ricorda: sei bella sia dentro che fuori.

Con affetto, la te del futuro.



NARRATIVA

Lettera a me stesso bambino

a cura di A. De. L. - 1^aC SAS

Caro A._ piccolo,

sono A._ grande, probabilmente in questo momento ti starai divertendo con i tuoi amici ai giardini vicino casa della nonna, e non avrai molta voglia di leggere questa lettera, ma appena puoi dalle un'occhiata.

Io sono il te del futuro e adesso ho 14 anni, sono successe tante cose belle in questi anni, come per esempio aver stretto alcune amicizie che con il tempo si sono rivelate preziose; sappi che conoscerai degli amici fantastici, con cui ti divertirai, ti confiderai e ovviamente a volte ci litigherai, e purtroppo ne perderai anche alcuni.

Devo dirti che mentre tutto sembrava andare per il verso giusto è arrivato un virus, nel 2020, chiamato Covid-19, che ha sconvolto le nostre vite.

A volte mi capita ancora di ripensare a quante vite avrei voluto salvare se potessi tornare indietro nel tempo...ma è solo una fantasia. Ti avverto: farai una quarantena lunga 5 mesi circa, ma il peggio, sarà perdere la nonna nel 2022.

Avrai però una grande passione: il Milan! Grazie al babbo la prima volta allo stadio sarà fantastica, proprio nell'anno in cui vinceremo lo scudetto dopo 11 anni: Questa squadra ti regalerà emozioni positive, sarai contento, ma a volte anche triste, come la sconfitta in semifinale di Champions dello scorso anno.

A giugno 2023 farai l'esame di terza media, avrai un po' d'ansia ma sarà semplice, comunque una gran bella soddisfazione.

Sei in gamba, non lo dimenticare!



SPAZIO ALLE LINGUE

La violence contre les femmes

a cura della 3^aA RIM

La violence contre la femme représente un grand problème dans tous les pays du monde. Le problème le plus important c'est que les femmes ont souvent peur de parler de ce qui se passe à la maison et, surtout, des réactions de leur partenaire.

Toutes les formes de violence sont très nuisibles et il faut en parler car elles sont toutes invalidantes de la même manière pour la femme ou les enfants qui doivent en assister.

Le monde est plein des vagues certitudes, mais on n'en a jamais assez de véritable amour.

Pour pouvoir changer, les écoles et les parents doivent mieux éduquer les enfants et c'est pourquoi il est important d'en parler, pour ouvrir les yeux à tout le monde et pour inciter les femmes à partager leurs expériences.

On peut trouver des associations qui hébergent des femmes en danger, mais la principale raison pour laquelle les femmes meurent de violence et de mauvaises conduites est la peur de parler des violences subies à quelqu'un.

Il est très important de remarquer le message que les hommes et les femmes ont les mêmes droits pour prévenir les conflits entre les sexes.

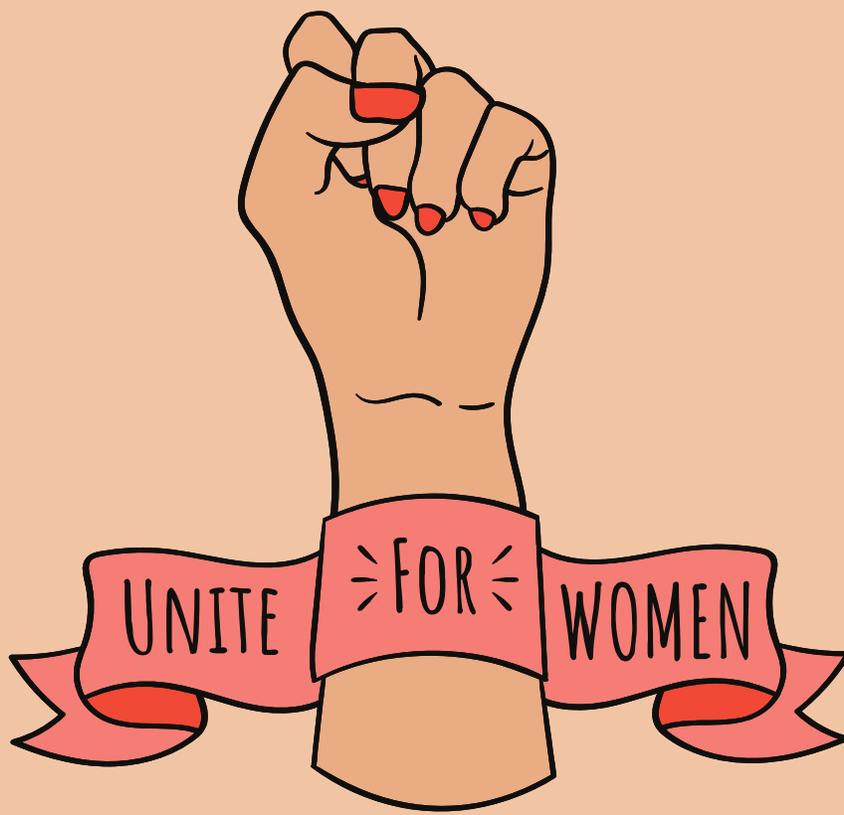
La violence à l'égard des femmes constitue un problème social majeur et une violation des droits de l'homme.

Les conséquences de la violence contre les femmes sont destructrices, non seulement pour les victimes elles-mêmes, mais aussi pour leurs familles. Elle peut entraîner des traumatismes psychologiques durables et, voire, la perte de vie.

La violence a augmenté au fil des années et il ne s'agit pas seulement de violence physique mais aussi de violence mentale.

Il est fondamental de parler de ce sujet et de chercher des solutions pour y mettre fin. Toutes les femmes méritent d'être traitées avec du respect et de la dignité, et il est temps que cela devienne une réalité pour tous.

Dans les écoles sont organisés beaucoup de projets pour instruire les enfants et les aider à sensibiliser à et comprendre ce qui est bien et ce qui est mal, pour ne pas faire les mêmes fautes du passé.



DAGONEWS - IL GIORNALINO DEL DAGOMARI

Comitato studentesco di redazione

Sara Zhang - 5^aD SIA

Ilaria Bianchi - 4^aA SCO

Vanessa Bogani - 4^aA SAS

Kai Chen - 4^aB SIA

Morgan Buemi - 5^aA SCO

Shalin Keka - 5^aB AFM

Caterina Zhou - 4^aB SIA

Lorenzo Calandra - 3^aB SIA

Sandro Cheng - 4^aB SIA

Ars Studentium - 3^aB SSC

Chenao Lin - 4^aB SIA

Alessia Cannata - 5^aD SIA

Francesco Zheng - 4^aB SIA

Laura Krstovic - 4^aCSIA

Meriem Rachidi - 3^aASAS

Antonio Xie - 3^aASCO

Matteo Celi - 4^aASCO

Comitato didattico di redazione

Prof. Angelantonio Citro

Prof.ssa Sonia Cortese

Prof. Angelo De Iorio

Prof. Dario Donatini

Prof.ssa Benedetta Polverini

Pro.ssa Elisa Signorini

Prof.ssa Sara Morganti

Prof.ssa Francesca Poggiali

Prof.ssa Sara Tempestini

Ha collaborato a questo numero

Prof.ssa Alessandra Gentili

Prof.ssa Monica Senesi

Direttrice Responsabile

Prof.ssa Claudia Del Pace